

propria, uscì trionfante dalla lotta e potè stabilire definitivamente il suo dominio sul Polesine.

Con fine politica il governo veneto seppe cattivarsi gli animi dei nuovi sudditi accordando la conferma degli antichi privilegi e statuti ed esonerando per vent'anni i contribuenti dal pagamento delle imposte. Sotto la signoria degli Estensi, Rovigo era governata in nome di quei marchesi da un Visconte. « Erano tradizionali agli Estensi l'amor della gloria e l'esperienza delle armi; ricchi di patrimonio domestico, non produssero giammai tiranni crudeli ed avari, come tanti delle principesche famiglie di quel tempo <sup>1)</sup> ».

Sotto il regime della Repubblica veneta il Comune era retto da un patrizio veneto col titolo di Podestà, ed aveva un Consiglio composto di cinquanta nobili cittadini, i quali eleggevano gli Uffici subalterni, e cioè due Regolatori, due Provveditori alle vettovaglie, alla sanità ed altri sopra il Santo Monte, le strade, ponti ed argini ecc. A fianco del Magnifico Consiglio, c'era una Camera Fiscale, presieduta da due Camerlenghi, patrizi veneziani.

Al pari di molti altri Comuni d'Italia, fino dal secolo XIII Rovigo ebbe i propri Statuti, riformati più volte nel 1285, nel 1292 e nel 1428. Sotto il doge Pasquale Cicogna gli Statuti vennero stampati, l'anno 1591 <sup>2)</sup>. Gli « *Statuta Rhodigi, Lendinariae et Abbatiae, ex decreto pubblico totius Pollecinii*

---

<sup>1)</sup> BOCCHI F. A., *Il Polesine ecc., op. cit.*, pag. 97.

<sup>2)</sup> *Statuta Peninsulae Rhodigii etc.... Patavi, 1591, apud Zannutium Pasqualem.*